

L'ultima riforma al traguardo

Ultima malinconica riunione del comitato nazionale dell'Aia Per il presidente già sicura la pensione: previste altre grosse novità. La Federcalcio vuole mettere un «esterno» a capo dei fischiatori: il costituzionalista Manzella?

# Giacchette rivoltate

## Matarrese chiude la partita-arbitri

Giulio Campanati conclude la sua carriera di presidente dell'Associazione italiana arbitri. Oggi presiederà l'ultima riunione del comitato nazionale dell'Aia. Semplici decisioni burocratiche in attesa delle sorprese che scaturiranno dal congresso federale della Figc del prossimo 26 luglio. Matarrese sta pensando ad una soluzione estera per il nuovo capo degli arbitri.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. «Ma che cosa fate qui?», domanda ironico al drappello di cronisti un «big» della Federcalcio. Ah, già siete venuti per la riunione degli arbitri... fa con un ghigno ancora più ironico. Non ci voleva l'anonimo per capire l'importanza del vertice del comitato nazionale dell'Associazione italiana arbitri. La due giorni delle giacchette nere (si concluderà oggi a mezzogiorno) servirà per evadere burocratiche pratiche mentre la Federcalcio ha già preparato una completa ristrutturazione del settore. Le novità si conosceranno il prossimo 26 luglio. E si preannunciano novità eccellenti. Al presidente della Federcalcio Matarrese mancavano soltanto le stanze degli arbitri per portare a termine il restauro del Palazzo. Il momento è arrivato. Per Giulio Campanati, 62 anni di presidenza, quella di ieri e di oggi è stata l'ultima riunione: «Ma non c'è soltanto la mia situazione personale - ha detto Campanati - ma anche quella dell'Associazione italiana arbitri, che ha deciso di uscire dalla sede di viale Mazzini e di andare in un luogo più prestigioso, quello di viale Mazzini. Parleremo certamente anche di questi problemi, come esamineremo gli argomenti che ci sono stati proposti dai recenti mondiali ma sarà poi il consiglio federale a prendere le decisioni. Tra l'altro in quest'ultimo mese ci sia-

mo visti spessissimo con il presidente federale ma non abbiamo mai parlato della mia situazione». C'è poco da discutere. Campanati per Matarrese è un pensionato. Il presidente della Federcalcio lo considerava così da tempo e per ufficializzare la situazione aspettava solo la scadenza del mandato. Altri discendenti e ben più complicate hanno impegnato Matarrese. Quale volto, e non solo quali teste, dare ad un organismo che il presidente della Figc vuole «agile», «moderno», «al passo con i tempi». Matarrese deve giocare, e bene, la carta dell'arbitro professionista che il segretario generale della Fifa, Joseph Blatter gli ha messo in mano. E non appare, quindi, scontata la soluzione di promuovere il notaio Lombardo attuale vice di Campanati, 42 anni, che gode maggiori favori la candidatura di Gussoni che lascerà la sua carica di designatore. Matarrese ha in mente un progetto «rivoluzionario», capace di tagliare i ponti con la carta arbitrale che ha gestito finora in proprio il suo potere e garantirgli l'assoluto controllo della Federcalcio in tutte le sue espressioni - il progetto prevede la nomina di una personalità esterna. Ci sarebbero da superare alcuni vincoli di legge come il famoso articolo 4 del Regolamento della Aia, secon-

do il quale il presidente va scelto tra gli arbitri benemeriti. Ma un regolamento si può anche cambiare.

Per «esterno» si fa il nome di Andrea Manzella, consigliere di Stato, consigliere del presidente del Senato Spadolini e docente universitario. Manzella, tra l'altro, può vantare un'esperienza diretta con il mondo del calcio. È stato commissario straordinario della Federcalcio nel 1986 e ha partecipato alla stesura delle nuove carte federali. Se si restasse fedeli ai dettami dell'art. 4 del regolamento che parla di «presidente da scegliere tra gli arbitri benemeriti» la soluzione ideale per trovare il nuovo capo dell'Aia ci sarebbe: Gigi Agnolini. Ma nelle sue corrette dimissioni il presidente Matarrese ha individuato un'alternativa di provvista. Matarrese non gradisce le critiche e ha già detto chiaramente che per prendere in considerazione le sue lampanti credenziali pretende che l'ex arbitro di Bassano sia coperto prima dal capo di cenere. Ed una tale conversione appare a dir poco improbabile.

Ma in attesa degli eventi il vecchio comitato nazionale degli arbitri ha proseguito il suo lavoro. Sono stati rivisti gli elenchi delle giacchette nere che arbitreranno nei prossimi campionati. Il presidente Campanati non ha voluto fare anticipazioni sui nomi dei promossi e dei bocciati. «Le liste sono del 20 luglio», ha detto Campanati - in cassaforte nei pochi sigillati tramite dalle varie commissioni nazionali. Nessuna anticipazione anche sul nuovo fischiato internazionale che verrà introdotto dal commissario Agnolini. I candidati non sono, però, una miriade. In ballottaggio ci sono Baldas e Pellizzoni e il giovane Beschlin nel ruolo di outsider.

Fabio Baldas candidato a passare internazionale sembra tappare la bocca e rinunciare ad ogni commento. Sotto Campanati: per lui è arrivato il tempo della pensione.



## E anche Campanati è stato pescato in fuorigioco...

ROMA. Giulio Campanati, 67 anni, milanese: una vita per un fischiato. Dopo aver arbitrato al più alti livelli cominciano a dare la scalata ai vertici dell'Associazione italiana arbitri senza perdere mai un minuto. Il 1973, poi, capo supremo della casta arbitrale. La sua ultraventennale carriera è segnata da una serie di personalissimi record. È stato insieme presidente e designatore e, quando l'Aia fu commissariata, si trasformò in commissario. Persona schiva, classico esemplare di

funzionario rispettoso di un potere che contribuisce a sostenere. In Federcalcio per lui tutto è filato via senza intoppi finché non è arrivato Matarrese. Il nuovo presidente della Figc non appena insediato gli preparò chiari messaggi con relativi inviti a sapersi la valigia. Campanati non reagì mai polemicamente, continuò ad esercitare la sua funzione con le stesse, identiche sacerdotali maniere. In un'intervista concessa due anni fa all'«Unità» respinse una domanda sul ruolo anche di fronte ad una omelia dal suo passato di filosofo: «Da bambino andavo all'Arena a vedere l'Ambrosiana e il Milan». Insomma un milanista? «Decida lei...», rispose il presidente dell'Aia.



Il caso. Una «scappatoia» mette in regola i procuratori

# Compromesso federale per i manager

STEFANO BOLDRINI

MILANO. Una soluzione «all'italiana» ha risolto ieri mattina, come previsto, la vicenda dei procuratori «fuorigioco». L'ostacolo da aggirare era la presenza fisica dei manager di giocatori in quello che è stato definito l'«ambito federale»: è bastato salire al terzo piano del Palazzo dei Congressi di Milano, dove è stato attrezzato un tavolo di record uno stand, collocato, ironia della sorte, accanto alla stanza dell'Ufficio indagini, per risolvere la questione. Due telefonate, un spazio un po' angusto, neppure un cartello di identificazione alla porta, il fastidio di dover prendere l'ascensore decine di volte al giorno: una sistemazione un po' scomoda, ma almeno, per i procuratori, è scongiurato il pericolo di un fastidioso black out. Ancora ieri, comunque, prima dei fuggi fuggi di fine settimana, al primo piano, riservato alle società di A e B, i manager dei giocatori circolavano liberamente.

Nella tarda mattinata di ieri l'ufficio legale della Federcalcio ha diramato una nota che chiarisce ufficialmente i termini della contesa: fino alla fine del prossimo novembre, vale a dire quando saranno completati gli esami di abilitazione dell'Assoprocuratori e entrerà quindi in vigore l'albo della categoria, i manager dei calciatori non possono svolgere le attività in ambito federale. «L'attività di procuratore sportivo ha quale indispensabile condizione di legittimità, l'iscrizione dei soggetti interessati nell'elenco speciale deliberato dal Consiglio federale del 23 febbraio scorso», ha scritto nella nota. «L'iscrizione e la sua permanenza sono requisiti soggettivi e del presupposto di una prova di idoneità. È un'«utopia», replicò telegraficamente Campanati. Quando, solo due anni dopo, l'«utopia» è diventata realtà ha cercato di adeguarsi pur senza capire, ma era ormai in netto «fuorigioco». □ R.P.

sogetto non può esercitare in ambito federale l'attività di procuratore sportivo», recita, testuale, il testo del comunicato. Al di fuori di questo spazio riconosciuto, quindi, l'opera dei procuratori è legale. E per uscire fuori dal blocco predisposto dall'Ufficio indagini nei giorni scorsi, che aveva vietato ai manager di operare a fianco delle società di A e B, è stato quindi sufficiente salire di piano. «Sottolineo quell'ambito federale fra virgolette», dice Beppe Bonetto, presidente dell'Assoprocuratori - che non ci impedisce quindi di esercitare, al di fuori di quel limite, la nostra attività. Questa soluzione è un compromesso, è vero, ma è stata una via d'uscita intelligente. Non si poteva delegittimare la nostra attività a metà mercato. L'Assoprocuratori, dopo la sua costituzione legale (sanctata da un comunicato della Federcalcio del 28 febbraio scorso, ndr) ha sempre tenuto al corrente la Federazione dei nostri movimenti. Abbiamo recapitato un nostro elenco provvisorio, che riguarda quarantadue nomi che hanno svolto negli ultimi anni la nostra attività, e nell'ultima lettera, recapitata il 26 giugno scorso, abbiamo fatto sapere che per l'attività di Milanofiori avevamo predisposto dei passi identificativi dei nostri associati e che avremmo richiesto uno stand».

«Il blitz dei giorni scorsi - prosegue Bonetto - francamente ci aveva spiazzati. Eravamo convinti che pur non essendo ancora ufficialmente regolamentata la nostra posizione, la presenza dei procuratori al calcio-mercato fosse un fatto naturale. E invece è scoppiato questo caso. Alla fine, per fortuna, è prevalso il buon senso. Sarebbe stato assurdo metterci fuorigioco proprio nel momento in cui, dopo anni di equivochi, la nostra attività viene sancita da un albo professionale».

La Lega archivia la vertenza «Il contratto è valido» Riscoppia la pace tra Ferlaino e De Napoli

Il collegio arbitrale della Lega ha respinto ieri la domanda di rescissione del contratto richiesta da Totò. Il contratto è valido. Riscoppia la pace tra Ferlaino e De Napoli.

MILANO. Finisce tutto a talloni e vino tra il Napoli e Ferdinando De Napoli. Il collegio arbitrale della Lega ha deciso di respingere la domanda di rescissione del contratto che Ferdinando De Napoli aveva presentato circa due mesi orsono, nei confronti del Napoli per inadeguata assistenza. Come si ricorderà la «querelle» tra il giocatore nazionale e la società partenopea aveva raggiunto un'intensità tale da far dichiarare a Luciano Moggi, che dietro a questo «manfrina» del giocatore c'era tutta una manovra di mercato che avrebbe dovuto portare De Napoli ad un'altra società (si parlò del Milan) e che per nessuna ragione il giocatore si sarebbe mosso da Napoli. Poi la tensione è andata via, via scemando, fino a quando il giocatore, durante i mondiali, ha annunciato pubblicamente di aver risolto le sue «grane» con la società, dopo la visita a Marino di Moggi e alcune telefonate del presidente Ferlaino. Il collegio arbitrale ieri non ha fatto altro quindi che constatare, dopo aver sentito le parti, in una riunione di oltre due ore, che non c'era più la volontà da parte del giocatore di andarsene, e da parte della società di avanzare richieste di risarcimento. Una stretta di mano e via. Ma per qualche ragione allora De Napoli avrebbe deciso di fare il

Calcio mercato. Impossibile strappare Totò alla Juventus i club alla caccia dei fratelli e parenti: Beppe 22 anni finisce allo Jesi in C2

# Milioni per la Schillaci-mania

Un nome, una garanzia. A Milanofiori tutti cercano Schillaci. Non Totò, ovviamente. Invece il fratello minore, Beppe, 22 anni, ala destra velocissima, è stato ingaggiato dai Jesi (C2). L'altro fratello (ha 11 anni), dà i primi calci nella squadra del quartiere Cep di Palermo, ma gli «osservatori» lo stanno già braccando. Al cugino Maurizio squadre professionistiche stanno facendo ponti d'oro.

WALTER GUAGNELI

MILANO. Anche al «mercato» di Milanofiori si espande la Schillaci-mania. Nessuno, ovviamente, va al box della Juve per chiedere Totò. È incedibilissimo, figurarsi. Ma gli operatori sanno bene che nella famiglia dei bomber mondiali ci sono altri rampolli degni di molta attenzione. E allora tutti a telefonare a Palermo. Il colpo migliore per ora l'ha fatto la Jesina, società di C2 che con una manciata di milioni si è assicurata Beppe Schillaci, 22 anni, fratello minore del bianconero. «È come Totò», spiega orgoglioso il ds del club marchigiano Sergio Capelli - grintoso, velocissimo, «vedo» la porta in maniera fantastica. Non può sbagliare. Beppe proviene dal Niserni (Interregionale siciliana). Nell'ultima stagione ha segnato sette gol. È cresciuto nella Primavera del Messina. L'anno scorso, era rimasto coinvolto in una piccola vicenda giudiziaria. Per cui negli ultimi mesi Totò aveva cercato di portarlo in Piemonte e di farlo giocare in una squadra di Promozione torinese. Poi è arrivato lo Jesi ed ora Beppe sale nelle Marche con la fidanzata e inizia l'avventura professionistica. Prenderà due milioni al mese, più i premi partita e l'appartamento. Il fratello più piccolo della famiglia Schillaci si chiama

Gianni. Ha 11 anni, muove i primi passi da calciatore nella squadra parrocchiale del quartiere C.E.P. di Palermo. «È un autentico fenomeno» - assicurano i bene informati a Milanofiori -. Gioca sulla fascia, con la palla fa quel che vuole, è veloce ed imprevedibile. C'è da rimanere a bocca aperta nel vederlo». Nugoli di «osservatori» di squadre professionistiche di tutta Italia sono già andati in missione ed hanno bussato ripetutamente alla porta di papà Mimmo Schillaci. Promettendo anche centinaia di milioni per una prima «opzione». Ma per ora nulla da fare. E comunque sarà Totò a gestire i primi passi di questa sicura promessa.



## Branca nuovo jolly della Samp che dirizzerà Salsano alla Roma

MILANO. Il Parma targato Tanzi vestirà alla brasiliana? Sembra proprio di sì. Ieri a Milanofiori si è presentato il nuovo presidente, Giorgio Pedraneschi, facendo capire che il primo straniero sarà il portiere Taffarel per il quale ha fatto un'offerta (più consistente) anche il Real Madrid. Possibile che il piccolo

parma real? Possibile, perché Taffarel ha molti allenatori: sono Bebetto, allenatore brasiliano della Maxico squadra di volley. Dezzotto e Carolo, giocatori carichi. A proposito di Bebetto, il calciatore. È pure nel mirino del Parma, assieme a Broini. Per la difesa il campione del

mondo Buchwald. La Sampdoria ha preso l'attaccante Branca dall'Udinese. Spesa: sei miliardi. Ora il club dorianese si appresta a cedere Salsano alla Roma. La Fiorentina cerca con insistenza Valdo, ma non è da escludere la riapertura del discorso Dunga alla Juve. A metà settimana la Fiorentina cercherà di sciogliere gli ultimi nodi sull'operazione Lacatus. Mattei potrebbe tornare a vestire la maglia viola. Il Genoa dopo il fallimento della missione Gagnone, cerca Silas. Ruotolo finirà a Napoli anche se fra la richiesta del Genoa e l'offerta del club partenopeo c'è un miliardo di differenza (sei contro cinque). La società rossoblu sistemerà Paz al Logrones (Spagna). Intanto ha chiesto Scarafoni al Bari. Il Messina ha ingaggiato tre giocatori: Traini e De Trizio dal Pescara e Muro dalla Lazio. Domani i dirigenti del Torino hanno un'importante appuntamento a Londra col Tottenham. L'ultima offerta per Lineker è di 3 miliardi e mezzo di Sporo. Forse si fa. Il Bologna aspetta sempre lo straniero. In lizza sono rimasti Detari, Degrijse, Van Der Linden. Entro oggi la sospirata squadra bianca. Il Pisa deve ancora alzare il velo sul suo misterioso «nordico». Che sia Brian Laudrup? L'Udinese è invece interessata a Monelli. □ W.G.

Lazaroni «Valdo per sostituire Baggio»

ROMA. Sebastiao Lazaroni, nuovo allenatore della Fiorentina, e Nascimento Mazinho, difensore del Vasco da Gama acquistato dal Lecce, sono giunti a Roma nel tardo pomeriggio di ieri con un volo di linea dell'Alitalia proveniente da Rio de Janeiro. Ad attendere a Fiumicino c'erano Ferruccio Valcareggi, per la Fiorentina, e Zibi Boniek per il Lecce. Dopo i saluti e le strette di mano, in serata Lazaroni è andato a Roma per incontrarsi con il presidente del club viola, Mario Cecchi Gori; Mazinho invece è andato a Lecce per visitare il campo. «Con lui il Lecce ha fatto un ottimo affare - ha commentato Lazaroni - e i tifosi se ne accorgono presto. Per quanto mi riguarda, so che la tifoseria è impaziente di cancellare un'annata non troppo esaltante: in questo senso, mi sento di garantire che saremo competitivi». Anche senza Baggio? Risposta: «Certo, se qualcuno mi chiedesse chi vorrei nella mia formazione ideale, farei subito i nomi di Maradona, Baresi e Baggio. Ma ci sono altri ottimi giocatori... E invece una falsità, un'assurdità, la notizia che riferiva la mia bocca-citratina nei confronti di Valdo: ma se lo facevo giocare titolare nella mia nazionale! Anzi, potrebbe sostituire Baggio nel migliore dei modi. Intanto, voglio fare i complimenti al presidente Cecchi Gori: sta facendo davvero un ottimo lavoro alla Fiorentina». Sul campionato italiano, Lazaroni ha detto che «è paragonabile come importanza al Mondiale che si è appena concluso, ma senza il rischio di essere eliminati per una partita persa...».

L'affare Protassov niente Italia va in Grecia

ATENE. Gran colpo sul calcio mercato dell'Olympiakos di Pireo: la squadra greca si è infatti assicurata le prestazioni di due giocatori sovietici, Valeri Shmarov e soprattutto, Valeri Protassov. Dell'affare si è avuta notizia soltanto ieri: l'Olympiakos ha confermato gli acquisti ma non ha voluto precisare il costo complessivo dell'operazione, anche se fonti ben informate hanno fatto sapere che la spesa è stata di quattro miliardi di dollari (circa cinque miliardi di lire). I due giocatori hanno firmato contratti quadriennali. Protassov ha giocato gli ultimi campionati in Urss con la maglia numero 10 della Dinamo Kiev, dopo avere iniziato la carriera nel Dniepr: è nato nel febbraio del '64, gioca da sempre nel ruolo di centravanti e ha sempre segnato molto, anche in nazionale dove vanta 63 presenze e 30 reti, l'ultima delle quali segnata al Camerun nella sfornata spedizione a Italia '90. Ma il suo nome è salito alla ribalta soprattutto agli Europei '88: con i suoi gol (uno segnato anche all'Italia in semifinale) portò l'Urss al secondo posto dietro all'Olanda. Shmarov dello Spartak Mosca, sicuramente meno famoso di Protassov, è invece un centrocampista. Nell'affare (Protassov era seguito anche da alcuni club italiani) ha coperto un ruolo decisivo Oleg Blokhin, ex giocatore della Dinamo Kiev, assunto il mese scorso come allenatore dall'Olympiakos in sostituzione dell'ungarese Imre Komora. La formazione greca, che ha alle sue dipendenze anche il quotato centrocampista ungherese Lajos Detari, ha concluso l'ultimo campionato al quarto posto e nella prossima stagione disputerà la Coppa delle Coppe, affrontando nel primo turno gli albanesi del Flamurtari.